
Verga nel realismo europeo ed extraeuropeo

L'intervento dei docenti Gabriella Alfieri e Andrea Manganaro a chiusura del convegno internazionale organizzato nell'ambito delle Celebrazioni per il Centenario della morte dello scrittore siciliano

24 Aprile 2023

di **Gabriella Alfieri e Andrea Manganaro**

Le intense giornate di studio del convegno "**Verga nel realismo europeo ed extraeuropeo**", con le relazioni scientifiche presentate da 56 studiosi, provenienti da 12 diverse università italiane e 22 straniere (europee, ma anche degli Usa, del Canada, dal Brasile) hanno voluto rispondere a una esigenza, fortemente avvertita dagli ideatori del convegno (Gabriella Alfieri, Giorgio Longo, Andrea Manganaro): oggi non è più possibile interpretare uno scrittore di prospettiva assolutamente europea, come Giovanni Verga, se non tenendo conto dell'interazione e del confronto con le istanze, le questioni, le opzioni espresse dagli altri **autori del realismo letterario occidentale**.

È quanto emerge dai lavori della seconda sessione del convegno internazionale organizzato, dal 20 al 22 aprile, dall'Università di Catania e dalla Fondazione Verga nell'ambito delle Celebrazioni per il Centenario della morte di Giovanni Verga.

Il convegno ha centrato pienamente l'intento di fondo: proporre una **rilettura di Verga** come rappresentante italiano di quel movimento artistico – non solo letterario – che è stato il realismo, diffusosi in Europa e nel mondo occidentale tra secondo Ottocento e inizio Novecento.

Verga nel realismo, dunque, e non *Verga e il realismo*, a sottolineare l'immersione del verismo – declinazione italiana del realismo – nella cultura coeva, di cui assorbiva e rilanciava istanze poetiche, nuclei tematici, problematiche sociali e modalità di rappresentazione stilistica.



Un momento dell'intervento della prof.ssa Gabriella Alfieri

Dal confronto su un tema di **dimensione internazionale**, affrontato da molteplici punti di vista, da relatori provenienti da università europee ed extraeuropee, è emersa l'effettiva possibilità di rileggere le esperienze del realismo nelle varie aree geoculturali come attuazioni concomitanti, non sempre interdipendenti, di fermenti estetici e di creazioni stilistiche miranti a rappresentare la realtà sociale – e soprattutto umana – delle rispettive comunità di appartenenza.

In questo convegno, decisamente innovativo nel campo degli studi letterari, **Giovanni Verga**, autore imprescindibile nel canone, anche scolastico, della Letteratura italiana, è stato assunto come **interlocutore centrale** (per rapporti diretti o indiretti, per convergenze e divergenze) nel grande dialogo attuatosi nella cultura europea di fronte all'esigenza di rappresentare la realtà, anche quella degli *'umili'*, prima estromessa, come ha mostrato **Erich Auerbach**, dal livello serio e tragico.

Un dialogo, tra testi, questioni, realtà sociali, tradizioni letterarie, che nelle due sessioni del convegno ha consentito di attraversare tutta la **cultura europea** tra metà Ottocento e primi del Novecento, nelle varie articolazioni letterarie: dalla Francia (di Balzac, Flaubert, Zola) al Belgio, alla Spagna e al Portogallo; dall'Irlanda e Inghilterra alla Germania, ai Paesi Bassi, all'Austria e alla Svizzera; dall'Ungheria alla Polonia; dalla Scandinavia e dalla Finlandia alla Lituania, all' Estonia, alla Russia; e, oltreoceano, sino agli Stati Uniti e al Brasile.



Relatori e partecipanti al convegno nella giornata di apertura nell'aula magna del Palazzo centrale

Al di là delle molteplici collimanze tra le varie *'declinazioni'* culturali che sono affiorate, sono due le chiavi di lettura che è sembrato si possano applicare a tutta la testualità realista: **il discorso rivissuto** (o indiretto libero) e **l'etnificazione linguistica** (introduzione di elementi della cultura popolare, dai nomignoli, ai proverbi e al codice gestuale).

Entrambe queste categorie interpretative sono funzionali a riprodurre l'oralità, e quindi a oggettivare la voce narrante, sia essa quella di un narratore interno al racconto (come in Verga e Zola) o di un narratore esterno, individuale o corale, come nella letteratura nordica.

Paolo Tortonese, professore di Letteratura francese alla Sorbonne Nouvelle di Parigi, concludendo il convegno, ha efficacemente rilevato le grandi questioni emerse: la necessità di riprendere, ma anche rivisitare, per il **realismo 'programmatico'** degli scrittori della seconda metà dell'Ottocento, le **'idee direttrici'** utilizzate da Auerbach in *Mimesis*; l'esigenza di rivedere il rapporto tra il "realismo" di secondo Ottocento e il Romanticismo.

Il convegno catanese, con la sua **indagine multiprospettica** sulla declinazione del realismo nelle letterature europee, come ha rilevato ancora Tortonese, ha tentato di sostituire all'idea gerarchizzante di influenza di un autore su un altro, tra centro e periferia della cultura europea, quella, meno unidirezionale, di **'dialogo'**, o "circolazione" (testimoniata ad esempio dalla presenza delle traduzioni di Verga negli altri paesi); un'idea meno rigida, che non ignora l'emergere, in determinati momenti della storia, di soluzioni formali esemplari (come quelle attuate da Zola), ma tiene anche conto della **molteplicità degli influssi**, della specificità delle tradizioni letterarie e dei diversi contesti storico-sociali.

